

## Settantasei anni fa l'eccidio nazista sul Lago Maggiore

**Pubblicato:** Giovedì 12 Settembre 2019



Quando parliamo di storia, siamo soliti pensare a qualcosa di molto lontano nel tempo e nello spazio. Spesso però, la realtà si rivela più vicina di quanto potremmo immaginare. Luoghi familiari e incantevoli come le sponde del Verbano diventano così teatro di eventi a volte simbolo di speranza, altre di dolore e disumanità. E quanto accadde nel settembre del 1943 sulla sponda piemontese del Lago Maggiore ne è un triste esempio. Su quelle placide acque i **nazisti massacrano 57 persone** (questo il numero di vittime accertate), **ebrei che vivevano tra Novara e Arona**, dove **venerdì 13 settembre** (inizio ore 10) si svolgerà una commemorazione in piazza De Filippi.

L'eccidio, compiuto dalle LSSAH, ovvero il battaglione Leibstandarte SS Adolf Hitler, iniziò subito dopo l'annuncio dell'armistizio, l'**8 settembre del 1943**, giorno in cui l'Italia cessò le ostilità verso le forze alleate. Per questo motivo, quella sul **Lago Maggiore** fu la prima strage nazista avvenuta in Italia. «La base operativa delle SS fu posta a **Baveno**, all'Hotel Beaurivage – spiega **Onofrio Caputi**, segretario della sezione Anpi di Arona -. Fra gli ordini era compreso, pur senza specificare la diretta eliminazione, anche il **rastrellamento degli ebrei**, molti dei quali provenivano dal milanese o fortuitamente sfuggiti allo sterminio di Salonicco, in Grecia. La più grande strage italiana di stampo nazista per numero di vittime, seconda solo al massacro delle fosse Ardeatine, iniziò così a Baveno quando, tra il 13 e il 14 settembre di settantasei anni fa, **quattordici persone vennero portate all'Hotel Ripa** per poi essere segretamente fucilate e, infine, gettate nel lago».

Il giorno seguente toccò proprio ad **Arona**, dove vennero prelevate e uccise nove persone. A loro domani sarà dedicata la commemorazione presso il monumento dei caduti. In città si erano rifugiati

parecchi ebrei e una volta che le SS furono sul posto andarono a colpo sicuro perché avevano già i nominativi delle persone da prelevare, ottenuti dalla questura di Novara. Caricarono su un camion tre aronesi, la contessa **Irma Finzi**, suo figlio **Angelo Cantoni Mamiani** e la signora **Margherita Cohen in Penco**, a cui si aggiunsero i quattro membri della famiglia **Modiano**, Bardavid Mary, Giacomo Elia, Carlo Elia e Grazia, che provenivano da **Salonico** e alloggiavano all'**Albergo Sempione**. Per ultimi, infine, furono prelevati e uccisi l'ungherese **Kleinberger Clara Rakosi** assieme a suo figlio **Tiberio Alexander**. «Dal municipio, dove era commissario prefettizio l'avvocato **Carlo Torrelli**, partirono tempestive segnalazioni di fuga – come riporta il fascicolo dell'Anpi dedicato all'eccidio degli ebrei – purtroppo, la fulmineità dell'operazione tedesca impedì che l'allarme giungesse nei paesi vicini».

I rastrellamenti degli ebrei proseguirono fino ai primi di ottobre. Le SS continuarono a spargere sangue innocente a Orta, Mergozzo, Stresa, Novara, Pian Nava e, soprattutto, a Meina, dove nell'omonimo hotel si consumò l'ennesima strage nazista. Una vicenda raccontata magistralmente nel film "**Hotel Meina**" di Carlo Lizzani, ispirato al saggio storico del giornalista **Marco Nozza**. (Foto sopra: la locandina del film)

L'eccidio di Meina: parla una testimone

di Marco Tresca